

PROFESSIONE IR



LICEO BREVE E COMMISSIONI D'ESAME: DUE IMPORTANTI NOVITA'

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel 0932/762374 [2 linee r.a] - Fax
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n. 2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

SOMMARIO

ANNO XXIII
NUMERO 10
Novembre 2017

Mensile di attualità, cultura, informazione
a cura dello Snadir

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinatore redazionale

Domenico Pisana

Progetto grafico

Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato

Ernesto Soccavo, Claudio Guidobaldi,
Enrico Vaglieri, Arturo Francesconi,
Enrica Tamburrino

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)
Tel. 0932/762374
Fax 0932/455328 Internet:
www.snadir.it
Posta elettronica: snadir@snadir.it

AMI Snadir

E' presente nel sito <http://www.snadir.it>
l'applicazione gratuita dello Snadir
(AMI) per ricevere in modo costante e
veloce news di attualità, cultura e
informazione sindacale

Impaginazione e stampa

Nonsolitori srls - RAGUSA
Chiuso in tipografia il 01/12/2017

Associato all'
USPI

UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



EDITORIALE

1. Liceo breve e commissioni d'esame: due importanti novità
di Orazio Ruscica

ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

2. La Scuola da 0 a 6 anni
di Ernesto Soccavo
3. L'obbligo scolastico alla luce di due recenti sentenze della Cassazione
di Claudio Guidobaldi
4. Procedura assunzionale dei docenti di religione: nuovo incontro al Miur
5. Un "nuovo" Patto di corresponsabilità
Prescrizione contributi dipendenti pubblici nuova circolare Inps

RICERCA E FORMAZIONE

6. Corso di aggiornamento ADR a Padova: L'irc nella riforma "La buona scuola"

SCUOLA E SOCIETA'

8. Educare al tempo dei social network
di Domenico Pisana
10. Essere bambini.. un diritto
di Enrica Tamburrino
11. Se il "rischio on line" è una costruzione sociale,
quali competenze digitali vanno insegnate?
di Enrico Vaglieri
13. La gestione della classe nella didattica dell'irc
di Arturo Francesconi



LICEO BREVE E COMMISSIONI D'ESAME: DUE IMPORTANTI NOVITÀ

di Orazio Ruscica*

Lo Snadir si è rivolto al Miur per richiamare l'attenzione sul tema della sperimentazione dei percorsi di studio quadriennali nella scuola secondaria di secondo grado, in particolare per ciò che riguarda il quadro orario e la collocazione dell'insegnamento della religione cattolica.

A partire dall'anno scolastico 2018/2019, con il Decreto Dipartimentale del 18 ottobre 2017 prot. n. 820, la sperimentazione quadriennale – che finora ha interessato singole scuole, che ne hanno fatto di volta in volta richiesta presentando progetti autorizzati dal Ministero – avverrà su base nazionale.

Le Istituzioni scolastiche hanno inviato, a metà novembre, le istanze di partecipazione alla procedura di selezione di 100 classi prime per la sperimentazione di percorsi quadriennali di scuola secondaria di secondo grado, allegando la “proposta progettuale” richiesta dal decreto, contenente i quadri orari annuali e settimanali per ciascuna disciplina di studio e per ciascun anno di corso, nonché l'adeguamento dell'orario settimanale delle lezioni per compensare, almeno parzialmente, la riduzione di una annualità del percorso scolastico.

Lo Snadir ha evidenziato che per l'insegnamento della religione cattolica, impartito per una sola ora settimanale, non sarà possibile operare una decurtazione oraria. Si pone quindi il problema della modalità attraverso la quale consentire il recupero delle 33 ore annue di lezione relative all'abrogato quinto anno.

Il D.P.R. n. 275/1999, all'art. 5 comma 3 specifica che “l'orario complessivo del curriculum e quello destinato alle singole discipline e attività sono organizzati in modo flessibile, (...), fermi restando l'articolazione delle lezioni in non meno di cinque giorni settimanali e il rispetto del monte ore annuale, pluriennale o di ciclo previsto per le singole discipline e attività obbligatorie.” Sulla base di tali indicazioni normative le 33 ore di cui sopra dovrebbero essere recuperate nell'arco di

un triennio (un trimestre per anno scolastico), all'interno del percorso quadriennale, con una ripartizione 10 + 10 + 13, da svolgersi in orario antimeridiano con l'aggiunta di un'ora di lezione per ogni giorno della settimana. L'alternativa più plausibile potrebbe essere quella di impartire due ore di lezione settimanali di Irc per uno solo degli anni scolastici considerati dal nuovo percorso. Il chiarimento del Miur risulta estremamente opportuno in vista di un possibile ampliamento della sperimentazione che si potrebbe avere nei prossimi anni.

L'altra questione che si è posta di recente riguarda la partecipazione degli insegnanti di religione ai lavori delle commissioni d'esame nella scuola secondaria di primo grado.

Il D.lgs n. 62/2017, il DM n.741/2017 e la nota 1865/2017 dispongono in merito alla composizione della commissione d'esame per la scuola secondaria primo grado.

- L'art. 2 comma 3 del D.lgs n. 62/2017 stabilisce quanto segue: “La valutazione è effettuata collegialmente dai docenti contitolari della classe ovvero dal consiglio di classe. I docenti che svolgono insegnamenti curricolari per gruppi di alunne e di alunni, i docenti incaricati dell'insegnamento della religione cattolica e di attività alternative all'insegnamento della religione cattolica partecipano alla valutazione delle alunne e degli alunni che si avvalgono dei suddetti insegnamenti. La valutazione è integrata dalla descrizione del processo e del livello globale di sviluppo degli apprendimenti raggiunto”.

- Con il DM n.741/2017, art. 4 comma 2, si stabilisce che “presso ciascuna istituzione scolastica è costituita una commissione d'esame composta da tutti i docenti del Consiglio di classe in coerenza con quanto previsto dall'articolo 2, commi 3 e 6, del D.lgs n. 62/2017”.

- La nota n.1865/2017 precisa: “Presso ogni istituzione scolastica viene costituita una commissione d'esame, composta da tutti i docenti assegnati alle terze clas-



Continua a pag. 4



LA SCUOLA DA 0 A 6 ANNI

di Ernesto Soccavo*

Il “Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni di età” (Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 65) è composto dai “servizi educativi per l’infanzia” e dalle “scuole dell’infanzia”. L’obiettivo principale della norma è quello di garantire un accesso generalizzato a tale segmento scolastico e, allo stesso tempo, innalzare il livello di qualificazione degli operatori stabilendo il requisito della formazione universitaria del personale dei servizi educativi per l’infanzia (laurea triennale in Scienze dell’educazione nella classe L19 ad indirizzo specifico per educatori dei servizi per l’infanzia o laurea quinquennale a ciclo unico in Scienze della formazione primaria).

Si persegue quindi l’obiettivo di garantire, sin dalla nascita, pari opportunità di educazione e di istruzione, di cura, di relazione e di gioco a tutte le bambine e a tutti i bambini, concorrendo ad eliminare disuguaglianze territoriali, economiche, etniche e culturali attraverso il superamento della dicotomia tra servizi educativi per la prima infanzia e la scuola dell’infanzia, costruendo un percorso educativo e formativo unitario (cfr. art. 1 Legge 107/15 commi 180 e 181).

Lo Stato, storicamente, non si è occupato dei servizi educativi per l’infanzia, ma solo della scuole dell’infanzia, in quanto ricadente nel Sistema nazionale di istruzione. I servizi per l’infanzia sono stati considerati per lungo tempo afferenti al sistema dei servizi sociali e, pertanto, ricompresi nella sfera della legislazione esclusiva delle regioni.

La sollecitazione ad un cambio di prospettive è arrivata sicuramente dalle politiche europee in materia di prima infanzia, a partire dall’obiettivo fissato dal Consiglio europeo di Lisbona del 2000, sino al Consiglio europeo di Barcellona del 2002, di soddisfare almeno il 33 per cento di domanda potenziale di posti nido.

In Italia il sistema di educazione prescolare è diviso nei due segmenti indicati: quello dei servizi per l’infanzia per le bambine e i bambini sotto i tre anni d’età e quello delle scuole dell’infanzia per le bambine e i bambini fino all’obbligo scolastico.

I “nidi”, che si rivolgono alle bambine e ai bambini sotto i tre anni, fanno riferimento alla legge n. 1044 del 1971 che ne affida la programmazione e regolamentazione alle Regioni e la loro costruzione e gestione alle amministrazioni comunali. Ciò ha prodotto una diffusione ineguale dei nidi e degli altri servizi per

l’infanzia sul territorio nazionale secondo la diversa capacità degli Enti locali di rispondere alla domanda delle famiglie.

La legge 5 maggio 2009, n. 42, sul federalismo fiscale ha riconosciuto i nidi come servizi fondamentali e quindi oggetto di finanziamento da parte della fiscalità generale, ma ancor oggi i servizi per l’infanzia gravano quasi interamente sui bilanci dei Comuni che li gestiscono direttamente o attraverso accordi con privati.

Negli ultimi anni, a fronte delle crescenti difficoltà economiche e dei vincoli normativi, alcune amministrazioni locali hanno richiesto alle famiglie aumenti considerevoli delle rette con la conseguenza di un diffuso calo di accesso ai servizi.

Per ciò che attiene alla “scuola dell’infanzia”, quelle gestite direttamente dallo Stato danno risposta a circa il 63 per cento dell’utenza e quelle paritarie pubbliche, cioè gestite dai Comuni, a circa il 9 per cento dei bambini. È ancora fondamentale il contributo delle associazioni e dei privati che dà risposta a circa il ventotto per cento dell’utenza. Ma queste percentuali variano fortemente da un territorio regionale all’altro e secondo la dimensione urbana: nelle Regioni meridionali la scuola dell’infanzia è assicurata soprattutto dallo



Stato, mentre le scuole comunali sono molto numerose nelle grandi città sia del Nord che del Centro e del Sud.

I “servizi educativi per l’infanzia” (nidi, servizi integrativi, sezioni primavera) devono progressivamente uniformarsi su tutto il territorio nazionale (Poli per l’infanzia), mentre la “scuola dell’infanzia” (bambini di età compresa tra tre e sei anni), nell’ambito dell’assetto ordinamentale vigente, nel rispetto della sua autonomia e specificità pedagogica e didattica, deve operare in continuità con i servizi educativi per l’infanzia e in preparazione al primo ciclo di istruzione.

I Poli per l’infanzia possono essere costituiti anche presso direzioni didattiche o istituti comprensivi; a tale specifico scopo sono previsti interventi di ristrutturazione e messa in sicurezza di immobili di proprietà pubblica.

Gli Enti locali possano prevedere forme di agevolazione tariffaria, secondo l’ISEE, e l’esenzione totale per le famiglie in situazione di particolare disagio economico e sociale. Si attende anche di veder realizzata la preannunciata attribuzione del “bonus nido” da 150 euro, direttamente a carico del datore di lavoro, pubblico o privato che sia.



L'OBBLIGO SCOLASTICO ALLA LUCE DI DUE RECENTI SENTENZE DELLA CASSAZIONE

di Claudio Guidobaldi*

Nonostante in Italia esistano delle disposizioni di legge che stabiliscono l'obbligatorietà di frequentare la scuola per almeno dodici anni, allo scopo di elevare il livello di formazione delle giovani generazioni, esse non sono mai state accompagnate da norme per sanzionare i genitori che non provvedono a mandare i propri figli a scuola. In particolare, la **Legge 28 marzo 2003, n.53**, detta "Riforma Moratti", introducendo nell'ordinamento scolastico la nozione di "diritto-dovere" all'istruzione, ha nei fatti abrogato le sanzioni in materia di obbligo scolastico per la secondaria di primo grado. Sanzioni previste successivamente dal **D.Lgs 15 aprile 2005, n. 76**, ma che non hanno mai svolto una funzione amministrativa efficace in quanto l'istituzione dell'*Anagrafe nazionale per il monitoraggio della dispersione* e l'assegnazione ai Comuni del compito di vigilare sull'adempimento dell'obbligo fanno esplicito richiamo alle norme previgenti, senza prendere in considerazione una loro successiva abrogazione.

Un caso emblematico

Nel 2016, il giudice di pace di Salerno, applicando l'art. 731 del Codice Penale - condannava all'ammenda di 30 euro i genitori di un alunno già inadempiente all'obbligo scolastico per la scuola primaria, ma giudicava prescritto il reato per la scuola secondaria di primo grado. Successivamente, la Procura generale del Tribunale di Salerno si opponeva a causa di un errore materiale nel calcolo negli anni di prescrizione. Tuttavia, la Corte di Cassazione, con **Sentenza n.50624 del 7 novembre 2017**, pur dando ragione al Tribunale di Salerno sui termini di prescrizione (la prescrizione scatterà da giugno 2018), ha affermato che non esiste nessuna norma penale sanzionatoria che riguardi la mancata frequenza della secondaria di primo grado.

Secondo i giudici di legittimità la riforma Moratti del 2003 "stabilisce l'obbligo scolastico per almeno dodici anni a partire dalla iscrizione alla prima classe della scuola primaria (già scuola elementare) o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età; e, tuttavia, nessuna norma penale punisce l'inosservanza dell'obbligo scolastico della scuola media anche inferiore".

Inammissibile interpretazione analogica in malam partem

Dopo la promulgazione della Legge 53/2003 la Corte di Cassazione si era già pronunciata più volte chiarendo che l'art. 731 c.p. si limitava a sanzionare l'inosservanza dell'obbligo di

impartire ai minori *l'istruzione elementare* (Sentenza n. 8665 del 1 marzo 2007, n. 35396 del 21 maggio 2008 e n. 18927 del 17 maggio 2012). Più di recente, con due sentenze, la **n. 4520 del 31 gennaio 2017** e la **n. 50624 del 7 novembre 2017**, la Corte di Cassazione ha affermato che la Riforma Moratti del 2003 ha abrogato l'ormai datato art. 8 della **legge 31 dicembre 1962 n. 1859**, che estendeva l'obbligo scolastico fino al conseguimento della licenza di scuola media inferiore (attuale scuola secondaria di primo grado n.d.a) o comunque al compimento dei quindici anni, qualora il minore avesse dimostrato di aver rispettato l'obbligo di frequenza scolastica per almeno otto anni.

Secondo i giudici della Suprema Corte, inoltre, con l'entrata in vigore del **Dlgs 13 dicembre 2010 n. 212** è venuta meno la previsione che consentiva di estendere l'ambito applicativo

dell'**art. 731 del Codice Penale** anche alla violazione dell'obbligo scolastico della scuola secondaria di primo grado. Le motivazioni della sentenza risiedono, in buona sostanza, nella inapplicabilità della norma - che espressamente si occupa solo di frequenza della scuola primaria - perché non può essere estesa con una "inammissibile interpretazione analogica in malam partem", espressamen-

te vietata (si veda in proposito art. 14 delle *Disposizioni sulla legge in generale - Preleggi*).

Necessità di un intervento del legislatore

Come è stato chiarito dalle varie sentenze della Cassazione, l'art. 731 del Codice Penale è circoscritto alla inosservanza dell'obbligo di impartire la "*istruzione elementare*" e non la istruzione obbligatoria in genere. Dato che per la determinazione della condotta punibile del soggetto inadempiente l'articolo del C.P. in questione non può essere modificato da una fonte extralegislativa e il giudice, in ogni caso, non può supplire a detta carenza legislativa.

Una eventuale decisione di quest'ultimo soggetto in senso estensivo configurerebbe - come è stato chiarito in precedenza - una inammissibile *interpretazione analogica in malam partem*.

Pertanto, l'unica soluzione possibile per rimediare a questo *vulnus* legislativo è l'approvazione di una norma *ad hoc* in materia di obbligo scolastico da parte del legislatore; un intervento che non si limiti a semplici richiami al diritto-dovere all'istruzione, ma imponga sanzioni specifiche in caso di evasione scolastica.



PROCEDURA ASSUNZIONALE DEI DOCENTI DI RELIGIONE: NUOVO INCONTRO AL MIUR

Si è svolto lo scorso 14 novembre, presso gli uffici del MIUR, un incontro ufficiale tra una delegazione del Miur, dal Dott. Rocco Pinneri, dalla Dott.ssa Maria Maddalena Novelli, dal Dott. Tonino Proietti, dal Dott. Luciano Chiappetta, e dal Dott. Antimo Ponticello, in rappresentanza della ministra, Sen. Valeria Fedeli, e le organizzazioni sindacali Fgu/Snadir, Cisl scuola e Snals. Per la Fgu/Snadir hanno partecipato il Prof. Orazio Ruscica e il Prof. Domenico Zambito.

L'incontro era stato richiesto dalla Fgu/Snadir, insieme a Cisl scuola e Snals, per proseguire il confronto sulle modalità di reclutamento dei docenti di religione cattolica.

L'Amministrazione ha riferito che sta predisponendo la richiesta di autorizzazione al Mef per ban-

dire il concorso per l'immissione in ruolo dei docenti di religione per circa 5.000 posti, comprensivi dei pensionamenti previsti per i prossimi anni.

Per il confronto sui contenuti del bando di concorso ci siamo aggiornati per un prossimo incontro entro la fine di novembre.

Tutte le Organizzazioni sindacali presenti hanno rappresentato la necessità di attribuire al servizio di insegnamento svolto come incaricato annuale un consistente peso nella tabella di valutazione del concorso.

Nel prossimo incontro verrà fornito il monitoraggio completo dei vincitori del concorso del 2004 che non sono stati ancora assunti in ruolo.

Continua, dunque, il nostro impegno affinché sia data al più presto agli incaricati di religione la possibilità di una stabilizzazione definitiva.



Continua da pag. 1

si ”; prosegue precisando che “ fanno parte della commissione d’esame tutti i docenti delle classi terze cui è affidato l’insegnamento delle discipline indicate nel DPR n. 89/2009, art. 5 (commi 5 e 8), compresi eventuali docenti di sostegno e di strumento musicale, mentre non ne fanno parte i docenti che svolgono attività nell’ambito del potenziamento e dell’arricchimento dell’offerta formativa”.

Dalle predette norme si deve dedurre che anche gli insegnanti di Religione cattolica, in quanto componenti del Consiglio di classe, devono fare parte delle commissioni d’esame.

Inoltre, l’art. 309, comma 4 del DL 297/1994 recita: “Per l’insegnamento della religione cattolica, in luogo di voti e di esami, viene redatta a cura del docente e comu-

nicata alla famiglia, per gli alunni che di esso si sono avvalsi, una speciale nota, da consegnare unitamente alla scheda o alla pagella scolastica, riguardante l’interesse con il quale l’alunno segue l’insegnamento e il profitto che ne ritrae”.

La norma risulta innovativa rispetto all’attuale assetto organizzativo in materia di composizione della commissione d’esami del primo ciclo con riferimento agli insegnanti di religione (l’attuale riferimento normativo ci riporta al D.Lgs n.297/1994 Art.309 comma 4). Si tratterebbe di una novità che potrebbe ulteriormente valorizzare il ruolo degli insegnanti di religione nel quadro delle attività didattiche e formative della scuola, ciò anche in considerazione delle finalità dell’esame di Stato che, oltre a verificare le conoscenze, valuta anche le abi-

lità e le competenze acquisite dall’alunno o dall’alunna al termine del primo ciclo di istruzione.

Bisogna evidenziare infine che i docenti di religione, impegnati per una sola ora settimanale di lezione, potrebbero risultare impegnati in più di una classe terminale quali componenti di diverse commissioni d’esame. Tale ipotesi andrebbe opportunamente definita ai fini della regolarità delle operazioni d’esame.

Anche su tale questione lo Snadir ha scritto al Miur chiedendo una serie di chiarimenti in merito all’effettivo ruolo del docente di religione all’interno della commissione d’esame, e riaffermando ancora una volta la legittimità e l’importanza di tale disciplina all’interno della scuola statale italiana e lo status dei docenti che la insegnano.

UN "NUOVO" PATTO DI CORRESPONSABILITÀ

Un segno del cambiamento dei tempi è l'iniziativa del ministro Fedeli e dell'ex ministro Fioroni per giungere ad una modifica del Patto di corresponsabilità da stilare e sottoscrivere tra le Istituzioni scolastiche e le famiglie.

L'iniziativa vede coinvolti anche i rappresentanti dei Forum delle associazioni di genitori e studenti per un effettivo loro

coinvolgimento a distanza di circa 10 anni fa dall'introduzione del "Patto", voluto proprio dall'ex Ministro Fioroni. Ciò anche in considerazione delle nuove problematiche di cui la scuola deve necessariamente farsi carico, come ad esempio il recente fenomeno del cyberbulismo.

Si prevede l'estensione del Patto anche alla scuola primaria

affinché il progetto di formazione della persona e del cittadino che le istituzioni scolastiche propongono sia condiviso e supportato anche dalle famiglie.

Il nuovo Patto prevede un più diretto coinvolgimento degli studenti affinché avvertano che le "regole" della scuola sono condivise dalle rispettive famiglie per realizzare un processo educativo globale.

PRESCRIZIONE CONTRIBUTI DIPENDENTI PUBBLICI NUOVA CIRCOLARE INPS

La Circolare INPS n. 94 del 31/05/2017 aveva disposto che i dipendenti pubblici avrebbero avuto tempo fino al 31 dicembre 2017 per segnalare all'INPS eventuali contributi mancanti precedenti al 2012 o anomalie nella propria posizione previdenziale.

In ragione della complessità interpretativa e attuativa della materia, l'INPS ha però emanato una nuova circolare, la n. 169 del 15/11/2017, che ha annullato e sostituito la precedente facendo slittare il termine al 1° gennaio 2019.

L'INPS nella nuova circolare chiarisce che il termine della prescrizione

quinquennale viene mantenuto, ma che bisogna tenere conto anche dell'intero servizio prestato, compresi i periodi non coperti dal versamento dei contributi.

La circolare in questione stabilisce inoltre che ai dipendenti pubblici saranno applicate le regole previste dall'art. 31 della legge n. 610/1952, ossia

che in caso di prescrizione dell'obbligo di versamento della contribuzione previdenziale, il datore di lavoro sarà tenuto a sostenere l'onere del trattamento di quiescenza per i periodi di servizio in cui è intervenuta la prescrizione medesima. Il datore di

lavoro è quindi tenuto a versare i contributi prescritti.

Consigliamo quindi di verificare che nel proprio estratto conto Inps e Inpdap non ci siano anomalie.

Nel caso in cui si dovessero rilevare contributi mancanti si può inoltrare richiesta di variazione:

1. utilizzando il sito web dell'Inps (si accede al sito Inps con il proprio codice Pin, si clicca "Fascicolo previdenziale del cittadino" e si va all'interno della pagina in cui si trova l'estratto conto contributivo.
2. oppure telefonando al n. 803164;
3. oppure rivolgendosi ad un patronato.

La redazione



CORSO DI AGGIORNAMENTO ADR A PADOVA: L'IRC NELLA RIFORMA "LA BUONA SCUOLA"

L'incontro ha dato la possibilità ai presenti di interrogarsi sulle nuove prospettive che si aprono in materia di insegnamento della religione, soprattutto in attesa del nuovo bando di concorso per gli insegnanti di religione



Si è tenuto a Rubano (PD) il nuovo corso di aggiornamento indetto dall'Associazione dei Docenti di Religione ADR in collaborazione con lo Snadir che ha coinvolto circa 170 insegnanti di

religione cattolica sul tema "L'Irc nella riforma *La buona scuola*: risorsa di bellezza e spazio culturale per relazioni umane di senso".

I lavori del convegno, che si è svolto presso il centro congressi La burlesca di Rubano (PD), sono stati aperti da **Marisa Scivoletto**, direttrice dei Corsi ADR, e hanno visto i saluti di **Don Lorenzo Celi**, direttore dell'Ufficio scuola Irc della Diocesi di Padova, del **Prof. Domenico Zambito**, coordinatore regionale dello Snadir Veneto e della **Prof.ssa Elena Rebellato**, segretaria provinciale Snadir di Padova.

Relatori del convegno, moderato dal **Prof. Domenico Pisana**,



Coordinatore nazionale per la formazione dell'ADR, sono stati **Mons. Antonio Staglianò**, Vescovo di Noto e componente

formativa dell'Irc, il **Dott. Giorgio Corà**, dirigente dell'Ufficio III, Personale della scuola – USR Veneto, che ha

plice per poter lavorare con tablet e computer di ogni sorta in classe.

Infine, è intervenuto **Orazio Ruscica**, presidente e fondatore dell'ADR nonché segretario nazionale dello Snadir, per soffermarsi sulle questioni giuridiche più rilevanti in vista del nuovo concorso per gli insegnanti di religione.

L'incontro ha dato la possibilità ai presenti di interrogarsi sulle nuove prospettive che si aprono in materia di insegnamento della religione, soprattutto in attesa del nuovo bando di concorso per gli insegnanti di religione, nonché di indagare il tema dell'educazione mediante l'uso delle tecnologie.

Il progetto formativo dell'ADR punta a valorizzare la professionalità dell'insegnamento della religione nelle scuole, offrendo ai docenti nuovi spunti di riflessione che partono dall'ambito puramente giuridico e amministrativo, per poi abbracciare la dimensioni dell'etica e della formazione culturale.

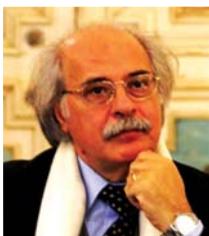
La Redazione



della commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali della CEI, che ha parlato della forza culturale e valoriale dell'insegnamento della religione nella scuola, **Don Daniele Saottini**, responsabile nazionale Servizio Nazionale per l'irc che si è soffermato sulla famosa lettera dei Vescovi agli insegnanti di religione, sottolineando l'importanza

messò in relazione l'insegnamento della religione cattolica con la progettualità ministeriale nell'ambito dell'educazione, la **Prof.ssa Michela Zermian**, psico-pedagoga; esperta di innovazione didattica, che ha affrontato il tema degli episodi di apprendimento situato (EAS), un'interessante metodologia che fornisce ai docenti un framework molto sem-





IRC e uso del WEB

EDUCARE AL TEMPO DEI SOCIAL NETWORK

di Domenico Pisano*

E' un dato ormai consolidato che nella scuola italiana le tecnologie informatiche, la rete e il web costituiscono pilastri di riferimento molto rilevanti. Ma è pur vero che questi strumenti pongono problematiche educative che l'IRC deve far proprie, e domande del tipo: come educare istruendo al tempo del web? E' una domanda che risulta incentrata sostanzialmente su tre categorie fondamentali: l'educazione, il tempo, il *sitz im leben*, cioè il contesto socio-culturale nel quale avviene il processo educativo e relazionale.

L'educazione, l'atto dell'educare esiste da sempre, sin dai tempi di Sparta ed Atene, se non vogliamo andare ancora più indietro. E ogni tempo ha avuto la sua educazione e il proprio contesto culturale.

Che cosa è accaduto nella scuola italiana negli ultimi 50 anni? L'educazione ha subito una serie di mutamenti quantitativi e qualitativi legati al tempo e ai contesti socio culturali. Un docente di religione che voglia far bene il proprio lavoro deve domandarsi: chi è la persona che oggi voglio educare? In quale tempo vive?. Quali condizionamenti socio-culturali subisce? Sono domande cruciali e se il docente non se li pone, rischia il fallimento e l'insuccesso.

E' certo che gli studenti italiani del ventennio 1947-1967, cioè quelli dell'immediato dopoguerra, vivevano un tempo nel quale l'aspirazione era

il raggiungimento di un certo benessere materiale; la sociologia li definì i giovani delle tre M: Mulier, cioè donna; Munus, cioè ricchezza; Machina, cioè macchina; erano giovani ai quali la scuola offriva un processo educativo finalizzato a dare conoscenze, a organizzare le conoscenze e il sapere.

Il quadro del decennio 1967-1977 cambia nuovamente: era il tempo della contestazione e gli studenti e i giovani contestavano la politica, la famiglia, la scuola, la Chiesa.... In quel periodo nacque un processo di ideologizzazione e di politicizza-

zione che spinse la scuola a doversi occupare di temi sociali, economici, per sentirsi più vicina con la società e la realtà degli studenti.

E arriviamo alla fine degli anni '70 inizi anni '80: sono gli anni spezzati, gli anni di piombo, in cui i giovani passa-

no alla lotta armata, alla violenza e al terrorismo. La scuola avvertì allora il bisogno di puntare su una educazione che tendesse alla formazione della coscienza, alla prevenzione delle forme di violenza.

Con gli anni '90 e la caduta delle ideologie, muta ancora il quadro sociale e si ha un ritorno al privato. I sociologi parlano di giovani del riflusso e così la scuola, i giovani, gli studenti sembrano disinteressarsi del sociale: si ritorna, insomma, ai valori delle 3 M.

Con l'inizio del terzo millennio siamo entrati nel



tempo della globalizzazione; sono nate nuove emergenze, nuove sfide e la scuola, con l'introduzione dell'autonomia, s'è dovuta aprire a nuovi orizzonti dentro i quali agli studenti e ai giovani sono stati affibbiati numerose etichette: neo-indifferenti, figli del riflusso, abulico-introspettivi o abulico-silenziosi, nuovi seri, "rebus generation", "look generation" fino ad arrivare alla espressione contemporanea di "nativi digitali".

Oggi è il tempo in cui la società civile subisce l'assalto dei nuovi media, delle nuove tecniche della comunicazione, per cui la scuola avverte il bisogno di interrogarsi sul come educare al tempo dei social network, perché questi sono una fonte di bene, ma anche di male.

Spesso di fronte a casi di abusi sui minori da parte di pedofili, ma anche di tante altre forme di abusi presenti nella società e nella scuola, specie nelle rete e nel web, il docente non sa quali comportamenti assumere, quale funzione deve assolvere sul piano della sua competenza educativa. Per cercare di dare risposte a questa problematica, è importante che il docente di religione si attrezzi, ricerchi gli strumenti culturali ed educativi finalizzati ad acquisire strategie didattiche da attuare di fronte agli abusi sui minori, e cosa fare e quali atteggiamenti assumere di fronte all'uso delle rete e del web, ove è facile che gli studenti possano essere vittime di violenze e raggiri.

Del resto è indiscutibile che il mondo virtuale è quello dentro il quale i nostri studenti sembrano essere rapiti e dove i pericoli non sono solo la pedofilia e la pedopornografia, ma anche l'esaltazione della violenza e della crudeltà, l'istigazione

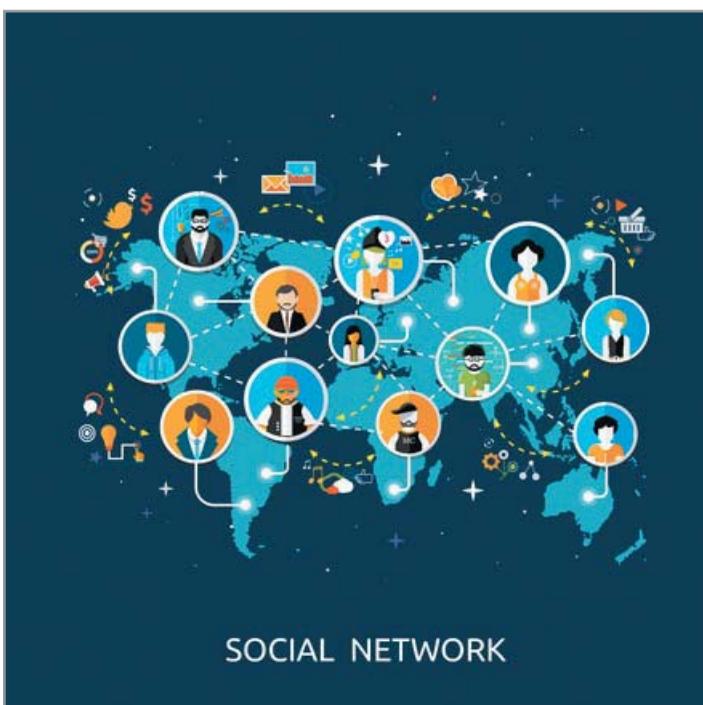
all'odio, la disinformazione. Compito del docente, in tal senso, deve essere quello di incoraggiare la navigazione sicura, spiegando rischi e minacce cui si può andare incontro su internet e precisando che il pedofilo telematico è una persona insospettabile che cerca di creare un clima di fiducia e indicando agli studenti le piste su cui deve muoversi per evitare di cadere nella rete dei manipolatori.

Resta il fatto che oggi nella scuola, relativamente alla questione di social network e dei nuovi media in genere, c'è bisogno di uno "scatto di motivazione" per entrare dentro questo mondo. Se

c'è motivazione ci può essere successo scolastico; senza motivazione si rischia il fallimento.

Con gli strumenti della rete e i social media i docenti devono "mettersi in gioco", non perché questi costituiscano la panacea della didattica, ma per cercare di individuare "felici punti di incontro" tra concezioni educative e valoriali che ci appaiono ragionevolmente accettabili e

specifiche potenzialità e pericoli presenti nel social network. Certo rinnovare la propria didattica nella direzione delle nuove tecnologie può apparire qualcosa di difficoltoso e complesso, ma occorre sintonizzarsi con questo nostro tempo, facendo tesoro, se possibile, di due suggerimenti: il primo di un proverbio giapponese, che dice: *"Nessun uomo può riuscire a trovare il modo migliore per fare una cosa senza iniziare ad avere davvero voglia di farla"*; e il secondo suggerimento di Seneca, che dice: *"Non è perché le cose sono difficili che non osiamo farle, è perché non osiamo farle che diventano difficili"*.





ESSERE BAMBINI... UN DIRITTO

di Erica Tamburrino*

Come ogni anno, il 20 novembre, viene celebrata la giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. E' bene parlarne con i ragazzi, con gli adulti, gli amici, gli insegnanti perché più la gente capisce che i bambini e i ragazzi hanno dei diritti, più sarà disposta ad aiutarli ad avere tutto ciò che serve loro per crescere sani, sicuri e liberi.

La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è stata scritta nel 1989 e ratificata da 196 Stati. E' un accordo tra nazioni che vogliono obbedire alle stesse leggi. Ratificarla significa che uno Stato vuole accettare di obbedire alla legge scritta nella Convenzione stessa. L'Italia ha ratificato questa Convenzione il 27 maggio 1991.

E' universalmente riconosciuta l'importanza di assicurare ai bambini e ai ragazzi dei diritti fondamentali come: **il diritto di esistere** e di svilupparsi senza nessuna discriminazione; **il diritto all'istruzione** per favorire lo sviluppo della personalità e delle qualità e attitudini mentali e fisiche preparandolo alla vita adulta nel rispetto della propria identità, dignità, lingua e valori culturali; **il diritto ad avere una famiglia** che in primis protegga e tuteli i diritti del bambino; **il diritto di esprimersi** per stimolare l'opinione e poter partecipare alle decisioni che li riguardano in

famiglia, a scuola, nella vita quotidiana; **il diritto alla protezione** da ogni forma di violenza e maltrattamento fisico o morale; **il diritto alla salute** per crescere in buone condizioni di salute e avere la possibilità di andare a scuola, giocare ed esprimersi.

Questi sono solo alcuni dei diritti estrapolati dalla Convenzione e noi come educatori possiamo fare molto perché questi diritti siano rispettati da tutti nella quotidianità. Possiamo essere quella mano tesa nel percorso di crescita di ogni bambino e adolescente per accoglierlo ed aiutarlo a capire quando sbaglia mettendoci in ascolto delle sue emozioni e offrirgli una risposta adeguata e rispettosa del suo



comportamento. Il 20 novembre sollecitiamo iniziative per far riflettere che i bambini e gli adolescenti sono tali ogni giorno dell'anno e che questa giornata dovrebbe essere solo un'occasione per far partire azioni da compiere sempre.

Vi allego il PDF di una proposta interessante della regione Marche. E' un kit didattico sui diritti dell'infanzia con materiali ed esperienze per gli insegnanti della scuola primaria e secondaria di primo grado.

http://www.provincia.bz.it/intendenza-scolastica/download/download/kit_diritti_infanzia_singole_1_.pdf



SE IL "RISCHIO ON LINE" È UNA COSTRUZIONE SOCIALE, QUALI COMPETENZE DIGITALI VANNO INSEGNATE?

Digital literacy tra vulnerabilità e resilienza

di Enrico Vaglieri*

Pensare la tecnologia non solo usarla. Insieme con la diffusione dei personal computer in tutte le case del mondo, si è sviluppata anche la riflessione sulla alfabetizzazione digitale (*digital literacy*). Essa serve non solo a capire come sta cambiando la società e a classificare e prevenire i rischi a cui le nuove generazioni vanno incontro, ma anche a definire e potenziare le competenze necessarie per usare le nuove tecnologie.

Prendendo spunto da studi sull'argomento, va rilevato che

italiana, la ricerca "EU kids on line", che oggi è il riferimento imprescindibile in Europa.

Le competenze di base oggi richieste (*key competences*) sono *l'accesso* (acquisire servizi digitali, aggiornarli e adattare la propria vita), *l'analisi* (la comprensione di codici, convenzioni e generi, dai siti web, ai blog, al tipo di utenti), la *valutazione* (ricerca e giudizio di informazioni, valutazione dei condizionamenti) e infine la *creazione* di contenuti (ciò che caratterizza il web 2.0). Per tutti i ragazzi europei è

logie, al contrario hanno un ruolo fondamentale di assistere le nuove generazioni a imparare a esplorare i mondi digitali, cioè migliorare le *critical skills*.

Più competenze digitali hai sviluppato, meno rischi corri

La ricerca mostra che più si usa internet e più ci si espone a rischi. Perciò anche i ragazzi con maggiori competenze hanno maggiori probabilità di essere esposti ai rischi. Però chi riferisce di aver subito un danno, in media ha meno competenze digitali. Quindi si deve ricavare che i più alfabetizzati sanno difendersi meglio. La *digital literacy* ha un ruolo non nell'evitare i contatti, ma nel gestire le conseguenze per evitare che siano dannose (per esempio parlare con qualcuno in caso di bullismo, anziché smettere di entrare in rete per un po' sperando che la smettano...). Sembra che i ragazzi i cui genitori non usano internet siano i più esposti. E così i bimbi piccoli incontrano meno rischi perché navigano meno, ma sono più esposti.

Dunque agli educatori tocca, considerando che il 90% di quello che i ragazzi imparano oggi lo apprendono fuori dalla



i bambini cominciano sempre prima a usare i new media, ogni fascia d'età ha i suoi siti privilegiati, ma non possono sapere tutte le regole, i rischi e le potenzialità dei mezzi. Lo sostiene Giovanna Mascheroni (Cattolica di Milano), autrice di "I ragazzi e la rete" e studiosa dell'impatto dei new media sui bimbi, che ha illustrato, in quanto responsabile

facile raggiungere un sito, o metterlo tra i preferiti, e sanno anche bloccare altri utenti non desiderati; ma sembrano poco abili a bloccare le *spam* o a cambiare le preferenze dei siti (solo il 20%). E i bambini italiani sembrano i meno abili in Europa a proteggersi dai rischi del web. Gli adulti, i *meticci digitali*, non sono affatto tagliati fuori dalle nuove tecno-

scuola, il ruolo principale di insegnare ai ragazzi a saper gestire i rischi, i contatti, cioè la gestione dei media. È il ruolo dei *meticci digitali* - sostiene Luigi Guerra (Università di Bologna) - i quali sanno integrare le conoscenze vecchie del sistema culturale insieme con le nuove tecnologie. Esse molto accattivanti per i ragazzi, che ne vengono modificati, ma bisogna allora che a scuola la LIM diventi davvero la piazza virtuale del socio-cognitivismo, e non si limiti, come spesso accade, a gigantizzare il ruolo del docente che riproduce la sua lezione e i suoi vecchi contenuti. Tutto ha un senso, anche le nuove tecnologie, se viene inserito in un contesto e acquisita significato.

“EU kids on line” e la situazione Italiana

Secondo Leslie Haddon, responsabile europeo del progetto “EU kids on line” ed esperto di nuove alfabetizza-

zioni, il linguaggio delle competenze è fondamentale quando si parla della rete, perché essa coinvolge, più che per il contenuto, per la dimensione interpersonale. Essa è ancor più aumentata oggi dai social media, che entrano nella vita quotidiana dei bambini. E come è vero che l'*infanzia*, storicamente e trans-culturalmente sia un costrutto sociale (insieme di aspettative di ciò che bambini sono e devono fare), così anche il *rischio* è una costruzione sociale (cosa devono evitare) e quindi necessita di una riflessione e di una pedagogia. Il progetto “EU kids on line”, giunto alla III edizione (2011-2014), coinvolge 33 paesi anche di altri continenti, ha creato una banca dati sulla ricerca sui bambini e Internet, ha mappato il campo dei rischi e raccolto con un sondaggio corposo (25.000 bambini) molte informazioni sulle percezioni e le esperienze di rischio on-line dei bambini. (Si può scaricare dal web il

report intero della ricerca digitando “La ricerca EU kids on line”). Purtroppo sembra che in Italia solo un terzo dei genitori si preoccupi dei rischi che i bambini affrontano con la navigazione on-line e le nostre scuole siano le meno attrezzate e interessate a fornire una mediazione attiva per elaborare e gestire i rischi mediatici.

James Paul Gee scrive, a proposito di neoapprendimenti grazie ai media digitali, che è falsa l'obiezione che i videogiochi siano diseducativi perché offrono la possibilità di sbagliare ripetutamente, senza paura degli effetti e delle sanzioni. Al contrario: “quel che ci incolla per ore a un videogioco è proprio la possibilità di provare e riprovare senza particolari conseguenze: fosse così anche per la chimica, la matematica o una lingua straniera avremmo trovato la pietra filosofale della didattica!” (*Come un videogioco. Insegnare e apprendere nella scuola digitale*, R. Cortina Ed.)

GIOVANI E TECNOLOGIE, GENERAZIONI A CONFRONTO

(da *Psicologia Contemporanea*, n. 231)

Generazione Touch (0-3 anni)

non usa mouse e tastiera, con le manine attive direttamente gli schermi sensibili

Nativi digitali (4-12 anni)

cresciuti nel digitale, vivono con videogiochi e navigano la rete

Millenari (13-18 anni)

usano molto le nuove tecnologie, sempre connessi, cresciuti con la TV

Migranti digitali (19-25 anni)

legati alla parola scritta e insegnamento frontale, fruitori della TV

Meticci digitali – sanno integrare vecchi codici culturali e nuove tecnologie



LA GESTIONE DELLA CLASSE NELLA DIDATTICA DELL'IRC

di Arturo Francesconi*

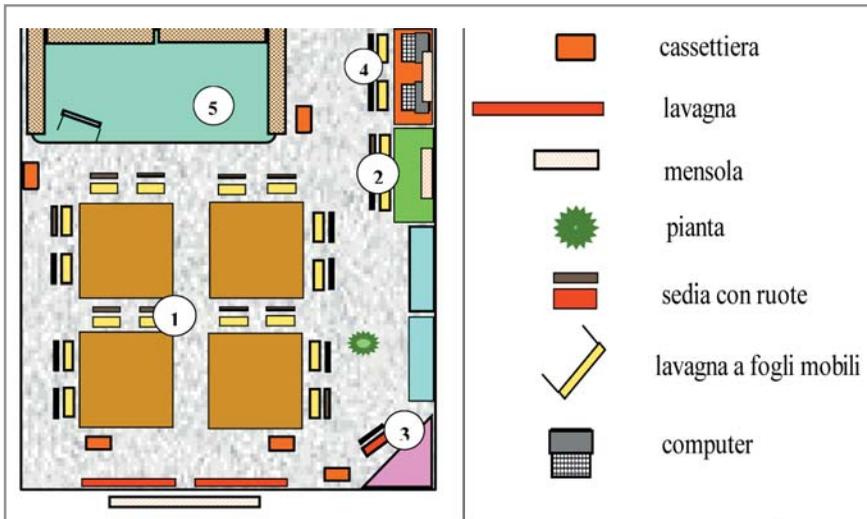
In Toscana da diversi anni è iniziata la sperimentazione di un nuovo progetto scolastico chiamato scuola “Senza Zaino”. Infatti al posto del normale zaino pieno di libri viene data ai bambini delle elementari, in alternativa, una semplice valigetta, i libri vengono lasciati a scuola. In più viene anche proposto di partecipare alla costruzione di una scuola nuova, una scuola che accoglie

mentare: la scuola “Senza Zaino” è infatti ricca di laboratori. Poi ci si apre ad un’ospitalità per le emozioni. L’interesse per lo studio ha a che fare con la sfera emotiva dei bambini e dei ragazzi che, una volta mobilitata, attiva efficacemente la razionalità e il pensiero formale. L’ospitalità riguarda, inoltre, gli ambienti. Nelle classi lo spazio è riconfigurato assieme agli alunni, reso fun-

risposta ai bisogni profondi di crescita, di esplorazione, di conoscenza, di significato”.

Questo comporta per gli insegnanti la capacità di presentare un curriculum unitario. Ne consegue che vada riconsiderata tutta l’offerta formativa: i modi e i contenuti del progettare, la valutazione; le relazioni, l’arredamento, le forme, i colori.

Per fare tutto ciò è necessaria anche un’aula adeguatamente preparata ed impostata per questo tipo di attività, di un itinerario innovativo che coinvolge insegnanti, dirigenti scolastici e famiglie che credono in questo nuovo stile di apprendimento: riorganizzando gli spazi, la classe e tentando – insieme – di costruire una scuola comunità che valorizzi appieno l’empatia e la socialità dei bambini. Il progetto ha come fine oltre ad un impegno cognitivo quello di far crescere nel bambino la dimensione relazione, affettiva ed emotiva necessarie per un adeguato apprendimento scolastico. E’ un percorso che richiede l’impegno di tutte le forze in campo perché non sia solo una vetrina vuota di contenuti².



e propone come valore fondante l’ospitalità.

“Prima di tutto – scrive Marco Orsi¹ responsabile del progetto - l’ospitalità per il corpo: l’apprendimento profondo passa attraverso la dimensione percettivo-motoria, che vuol dire un insegnamento basato sul fare e sullo speri-

zionale, dotato di strumenti, materiali e mobilio adeguato. Infine viene ospitata la curiosità: l’imparare si radica su una spinta tesa ad alimentare il desiderio di scoprire le meraviglie del mondo. Gli alunni accettano l’impegno, la fatica, il rispetto delle regole anche perché lo studio è vissuto come

¹ www.irre.toscana, Riparte il progetto senza zaino.

² Orsi M. A scuola senza zaino, Erickson Trento 2006.

**INFO**

TEL. 06/62280408
 FAX. 06/81151351
 MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI**Segreteria nazionale Roma :**

mercoledì e giovedì

- **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì

- **mattina : ore 9,30 / 12,30**
- **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
 349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
 329/0399659.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

AGRIGENTO Via Moncada 2, piano 6 - 92100 AGRIGENTO -
 Cell. 3343019299 - tel./fax. 0922/613089 - agrigento@snadir.it

ANCONA Cell. 3313327547 - marche@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA Cell. 3312525209 - bassano@snadir.it

BARI Via Roma, 19 - 70029 SANTERAMO IN COLLE (BA) -
 Cell. 329/0019128 - Tel./Fax: 080/3023700 - bari@snadir.it

BENEVENTO Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV)
 Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

BERGAMO Via Torretta 25 - 24125 BERGAMO - Cell. 3208937832 -
 Tel: 0350932900 - FAX: 1782757734 - bergamo@snadir.it

BOLOGNA Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) -
 Cell. 3482580464 - Tel. 051/4215278 - bologna@snadir.it

BRESCIA FAX: 1782757734 - brescia@snadir.it

BRINDISI Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

CAGLIARI Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) -
 Cell.3400670940 - Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360 -
 cagliari@snadir.it

CASERTA Via F. Iodice, 53 - 81050 PORTICO DI CASERTA [CE] -
 Cell. 3313185446 - Fax: 1782201730 - caserta@snadir.it

CATANIA Corso Italia, 69 - 95129 CATANIA - Cell. 3297108125
 -3209307384 - Tel/Fax. 095/387859 - catania@snadir.it

CATANZARO Via Petrarca 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - Cell.
 3480618927 - Tel. /Fax 0968/749918 - catanzaro@snadir.it

CREMONA Cell. 3283310143 - FAX: 1782757734-cremona@snadir.it

ENNA Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA - Cell. 3497949091
 - Tel/Fax. 0935/37961 - enna@snadir.it

FERRARA Presso sede Gilda Corso Giovecca, 47 - 44121 FERRARA -
 Cell. 3471110019 - ferrara@snadir.it

FIRENZE Piazzale Donatello, 29 - 50122 FIRENZE -
 Cell. 3473457660 - firenze@snadir.it

FORLI CESENA Via Uberti, 56/f - 47521 CESENA - Cell.3284174971
 - forlicesena@snadir.it

FROSINONE Cell. 389 9883935 - frosinone@snadir.it

GENOVA Cell. 328 0758844 - 3280748243 - genova@snadir.it

ISERNIA Via mazzini - 81010 ISERNIA - Cell. 3470235891 -
 Tel. 0865904550 - Fax: 0865/909406 - isernia@snadir.it

LATINA Via Pontina 90 - 04100 LATINA - Cell. 3459980210 -
 Tel./Fax 0773/1510033 - latina@snadir.it

LECCE Via Domenico Acclavio, 72 - 73100 LECCE - Cell.
 3331370315 - Tel/Fax 0832/1692131 - lecce@snadir.it

MANTOVA Cell. 3281661680 - FAX: 1782757734-mantova@snadir.it

MESSINA Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA -
 Cell. 3495030199 - Tel./Fax 0909412249 - messina@snadir.it

MILANO P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO (MI)
 Cell. 3283143030 - Tel. 02/671658113 - milano@snadir.it

MODENA Cell. 3711841169 - modena@snadir.it

MONZA E BRIANZA Tel 0392266030 - monzabrianza@snadir.it

NAPOLI Via F.Scandone, 15 - 80124 Napoli - Cell. 3400670924
 / 3290399659 - Tel/Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it

PADOVA Via Ugo Foscolo, 13 - 35131 PADOVA - Cell. 3407215230
 3371112423 - padova@snadir.it

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi

**Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir**

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

PALERMO Via R. Gerbasì, 21 - 90139 PALERMO Cell.3495682582 -
 Tel./Fax 091/6110477 - palermo@snadir.it

PAVIA Cell.3382083216 - pavia@snadir.it

PERUGIA Via L.Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG)
 Cell. 3807270777 - 3888817255- umbria@snadir.it

PIACENZA Cell. 3939032057 - piacenza@snadir.it

PISA Via Studiati 13 - 56100 PISA - Cell. 3473457660 /
 3395618687 - Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it

PORDENONE Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

POTENZA Via Nazario Sauro 112 - 85100 POTENZA -
 Cell. 3400670921 - Fax: 09711801020 - basilicata@snadir.it

RAGUSA Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
 Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 - Cell. 3290399657
 ragusa@snadir.it

ROMA Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118
 - Fax 06/49382795 - Cell. 347/3408729 roma@snadir.it

ROVIGO Cell. 3407215230 - rovigio@snadir.it

SALERNO Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell. 328/1003819 -
 Tel./Fax. 089/792283 - salerno@snadir.it

SASSARI Cell. 3803464277 - sassari@snadir.it

SIRACUSA Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA -
 Cell. 333/4412744 - 3662322100 - Tel. 0931/60461 - Fax
 0931/60461 - siracusa@snadir.it

TARANTO Via Settembrini, 85 - 74122 TARANTO -
 Cell. 347/9144391 - Tel: 0994001421 - taranto@snadir.it

TERNI Cell. 331/3327547 - terni@snadir.it

TORINO Via Bortolotti, 7 C/O Uffici " Terrazza solferino - 10121
 TORINO - Cell. 3497108075 - torino@snadir.it

TRAPANI Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI -
 Cell. 349/8140818 - Tel./Fax 0923/038496 - trapani@snadir.it

TRENTO Via Leopoldo Pergher, 16 - 38121 TRENTO -
 Cell. 320/8937832 - Tel 04611636354- Fax 1782757734 -
 trento@snadir.it

TREVISO Viale Felissent, 96/L - 31100 TREVISO Cell.349/6936083 -
 Tel. 0422/307538 - treviso@snadir.it

TRIESTE Cell.328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

UDINE Cell. 3331343144 - 3280869092 - udine@snadir.it

VARESE Cell.3475522909 - varese@snadir.it

VENEZIA Via G.Rossini, 5 - 30038 Spinea [VE] Cell.3408764579 -
 Fax. 04181064804 - venezia@snadir.it

VERONA Via Strà, 71 - 37042 Caldiero (VR) -
 cell 349/4662130 - verona@snadir.it

VICENZA Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 328/0869092 /
 377/9831508- Tel/Fax. 0444/955025 vicenza@snadir.it

VITERBO Via Santa Maria in Silice 3 - 01100 VITERBO -
 Cell. 347/9259913 - Fax 0761308866 - viterbo@snadir.it